

Ci sono famiglie e famiglie...? Le famiglie LGBT



Stefania Manetti

Pediatra di famiglia, Piano di Sorrento (Napoli)

Di' che hai due mamme, e che insieme noi tre, siamo più felici e ricche di un re!

CINZIA BARBERO, ED. LO STAMPATELLO

Il titolo di questo osservatorio: *Ci sono famiglie e famiglie...? Le famiglie LGBT*, mira a sollevare una domanda che necessita di un approfondimento basato su evidenze scientifiche.

Circa il 6% della popolazione Europea si identifica come LGBT, con una variabilità nei diversi Paesi dell'EU.

In Italia ci sono circa 100.000 famiglie LGBT, e dalla approvazione della legge che consente le unioni civili il 2,2% sono coppie dello stesso sesso.

Negli Stati Uniti circa 2 milioni di bambini crescono in famiglie LGBT.

LGBT è un acronimo utilizzato come riferimento a persone Lesbiche, Gay, Bisessuali, Transgender e più (+) e in generale a tutte le persone che non si identificano o si sentono rappresentate dalla etichetta di uomo o donna eterosessuale. Viene definita famiglia LGBT quella in cui almeno uno dei due genitori si identifica come tale. L'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentale dell'Unione Europea recita: "È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale... il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale".

Il rischio reale di discriminazione è concretamente presente nelle famiglie LGBT, con delle variabilità a seconda dei Paesi e delle legislazioni all'interno di essi. (FRA, Agenzia per i Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, 2016).

Nel corso del tempo la consapevolezza riguardo l'esistenza di famiglie non "tradizionali" ha dato vita a una maggiore accettazione sociale e attenzione anche verso nuovi percorsi di genitorialità.

Ci sono modi diversi per diventare genitori per le persone LGBT:

- alcune sono famiglie ricomposte con figlie o figli da precedenti relazioni eterosessuali;
- altre decidono come coppia LGBT di avere un bambino, in questo caso è una famiglia di prima costituzione che si può realizzare con modalità diverse:

adozione, riproduzione assistita, gestazione per altri (nei Paesi dove è consentita) o anche attraverso accordi privati tra amici.

In molte società scientifiche internazionali si è aperto un dibattito sugli outcome dei bambini nati in famiglie LGBT, l'AAP (Accademia Americana di Pediatria) afferma che: "Il benessere dei bambini è influenzato molto di più dalla relazione con i loro genitori, dal senso di competenza e di sicurezza degli stessi, dalla presenza di un supporto economico e sociale adeguato della famiglia piuttosto che dal genere, o dall'orientamento sessuale dei genitori". L'AAP dichiara che i bambini, indipendentemente se cresciuti in famiglie con genitori dello stesso sesso o eterosessuali, hanno simili bisogni e ricevono le stesse cure parentali e le istituzioni hanno il compito di sostenerli indipendentemente dal loro orientamento sessuale. Se i genitori non hanno adeguate capacità genitoriali, o non sono disponibili, le istituzioni hanno il compito di assicurare il miglior supporto indipendentemente dall'orientamento sessuale.

La presenza di famiglie omogenitoriali ha stimolato il mondo scientifico nella ricerca di evidenze riguardo lo sviluppo dei bambini, dal punto di vista cognitivo e psicologico, riguardo gli esiti sulla salute emotiva e relazionale, lo sviluppo della identità di genere e dell'orientamento sessuale. Le diadi genitoriali sono state oggetto di studio riguardo la loro autoefficacia, la coesione e flessibilità familiari.

Le famiglie omogenitoriali sono state messe a confronto con famiglie eterosessuali e recenti studi hanno messo a confronto le famiglie omogenitoriali gay e lesbiche considerando la profonda diversità nei percorsi di accesso alla paternità e maternità che caratterizza queste tipologie di famiglie.

Studi internazionali hanno evidenziato, mettendo a confronto il funzionamento diadico inteso come coppia genitoriale e familiare, come maggiori siano le analogie rispetto alle differenze tra genitori omosessuali ed eterosessuali.

In relazione con lo stato di salute e lo sviluppo del bambino, a prescindere dal tipo di famiglia omosessuale o eterosessuale, sono

i problemi di coppia o la scarsa flessibilità familiare a fare la differenza sugli esiti nel bambino. Non sono documentate differenze significative nelle competenze genitoriali di coppie omosessuali rispetto a coppie eterosessuali nella crescita dei loro bambini e nella incidenza di disturbi psichici.

Una differenza emersa da studi scientifici riguarda l'impatto del *minority stress* sul benessere individuale delle famiglie omogenitoriali. Il *minority stress* è quel fenomeno a cui concorrono fattori come lo stigma, il pregiudizio e la discriminazione, che determina un ambiente sociale ostile e stressante, predisponente a problemi di salute mentale. Molti genitori omosessuali hanno sperimentato nel corso della loro vita la stigmatizzazione, l'assenza di modelli di riferimento familiari positivi o in alcuni casi anche ostili e di rifiuto rispetto al loro orientamento sessuale (Figura 1).

Il funzionamento delle coppie omosessuali in numerosi studi non risulterebbe diverso da quelle eterosessuali. Nel 50% dei casi le coppie gay o lesbiche senza figli non sono risultate diverse da quelle eterosessuali; nel 78% dei confronti sono tuttavia emerse delle differenze a favore di un migliore funzionamento dei partner omosessuali rispetto agli eterosessuali.

La percezione di un ridotto supporto sociale da parte delle famiglie di origine si evidenzia nelle famiglie omogenitoriali in molti studi. La stabilità delle coppie omosessuali appare ridotta rispetto alle coppie eterosessuali, probabilmente per la presenza di meno barriere sociali essendo spesso meno riconosciute socialmente e giuridicamente (Patterson 2000). Nella divisione del lavoro domestico così come nei rapporti sessuali, sebbene sia pensiero comune e stereotipato, non c'è la stessa divisione di ruoli della coppia eterosessuale. Le coppie omosessuali discutono e negoziano la suddivisione di ruoli e dei compiti domestici in misura maggiore rispetto alle coppie eterosessuali. Anche la cogenitorialità è maggiormente condivisa nelle coppie omogenitoriali così come le decisioni importanti da prendere. I conflitti esistono in entrambi le tipologie di coppie, spesso nelle coppie omogenitoriali sono legati alla stigmatizzazione.

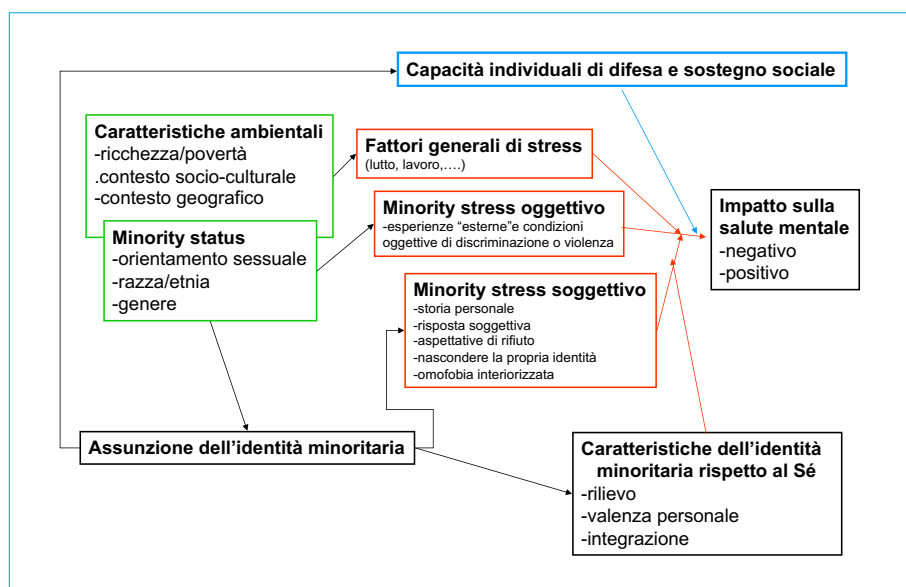


Figura 1. Da Meyer IH. Prejudice and discrimination as social stressor. The health of sexual minorities. Springer. 2007:242-67.

Gli studi scientifici effettuati sui figli di genitori omosessuali sono principalmente orientati verso tre filoni di ricerca che riguardano lo sviluppo della identità sessuale dei bambini, la difficoltà di adattamento, i disturbi dello sviluppo psicologico e le difficoltà nelle relazioni sociali.

Per ognuno di questi aspetti non ci sono differenze statisticamente significative nel confronto con figli di genitori eterosessuali. I bambini di genitori omosessuali non presentano un'alterazione dello sviluppo cognitivo, emotivo o comportamentale, così come non ci sono problemi specifici nelle relazioni sociali tra pari.

In Italia si conoscono ancora poco i bambini di famiglie omogenitoriali, probabilmente per una difficoltà a rendersi visibili e per la volontà di tutelare la privacy della propria famiglia. Ricerche italiane su questa tipologia di famiglie hanno evidenziato, al pari di studi internazionali, un livello socioeconomico e culturale elevato delle famiglie omogenitoriali e ancora di più dei padri gay, legato principalmente ai percorsi che si devono intraprendere per arrivare a essere genitori che richiedono una maturità professionali, una solidità economica e spesso un'età più avanzata.

Bambini di famiglie omogenitoriali riportano un alto coinvolgimento nella vita familiare, un maggiore livello di soddisfazione dei propri genitori, una più alta tolleranza nei confronti delle minoranze, un minor livello di aggressività e una maggiore attenzione nella equa distribuzione dei ruoli e delle funzioni all'interno del nucleo familiare. Comune alla gran parte delle ricerche internazionali è il bisogno dei genitori omosessuali di sensibilizzazione del-

le comunità sulle differenze di genere e il pieno rispetto delle stesse, la lotta all'omofobia sociale e il riconoscimento delle realtà omogenitoriali. Alla base di questi bisogni spesso c'è il timore che la discriminazione sperimentata da molti adulti omosessuali possa essere vissuta anche dai propri figli.

Ricerche piuttosto recenti hanno focalizzato l'attenzione sullo sviluppo del processo di attaccamento nei bambini di genitori omosessuali. A partire dagli anni Cinquanta, i lavori di Bowlby, seppur inizialmente centrati sulle madri e solo successivamente sui padri all'interno di una famiglia eterosessuale, hanno dimostrato come i bambini siano capaci di sviluppare un attaccamento nei confronti di qualsiasi figura accudente che interagisce con loro in maniera regolare, sia essa madre, padre o genitore non genetico o biologico. I bambini sviluppano orientativamente alla stessa età l'attaccamento nei confronti della madre e del padre o dei genitori non genetici o biologici.

Ricerche su famiglie omosessuali, recentemente con anche i padri gay, hanno cercato di analizzare la presenza di una sicurezza percepita in bambini nati da padri gay attraverso una gestazione surrogata, bambini con età tra gli 8 e i 12 anni, età in cui si comincia a sviluppare e interiorizzare il significato della loro eredità biologica e della nascita surrogata. Si è evidenziato che nei bambini di genitori gay o di madri lesbiche non sono emerse differenze rispetto ai bambini di genitori eterosessuali nella percezione del senso di sicurezza.

I predittori del senso percepito di sicurezza sono per tutte le tipologie di famiglie

correlati alla volontà dei genitori di voler essere una figura di attaccamento, a una maggiore accoglienza, a una elevata responsabilità genitoriale, a un ridotto controllo negativo e rifiuto genitoriale, e a una età minore dei bambini. Non sono emerse differenze collegate alle diverse tipologie di famiglie. È la tipologia di genitorialità il fattore chiave nello sviluppo di un buon attaccamento, non l'orientamento sessuale o le modalità di concepimento.

Nelle famiglie eterosessuali la madre generalmente riveste il ruolo di figura primaria di attaccamento e il padre di figura secondaria. Questi ruoli sono definiti anche nelle famiglie omogenitoriali, suggerendo che lo sviluppo di una relazione di attaccamento nasca non dal genere della figura genitoriale ma dalla complementarietà del ruolo adottato.

In conclusione la letteratura scientifica degli ultimi trent'anni dimostra come la salute mentale e lo sviluppo dei bambini nati in famiglie omogenitoriali e in famiglie eterosessuali sia correlato da fattori che esulano dall'orientamento sessuale dei genitori, dal genere o dalle modalità di concepimento.

La ricerca scientifica rigorosa e indipendente, non influenzata da ideologie, può e deve dare un contributo nel limitare i pregiudizi nei confronti delle famiglie e delle coppie LGBT per promuovere la loro salute e sostenere le loro capacità come individui, come genitori e cittadini.

I pediatri possono fare molto sia individualmente sia nelle loro azioni di advocacy a favore di tutte le famiglie e di tutti i bambini.

✉ doc.manetti@gmail.com

American Academy of Pediatrics Committee on Psychosocial Aspects of Child and Family Health. Promoting the Well-Being of Children Whose Parents Are Gay or Lesbian. *Pediatrics*. 2013 Apr;131(4):827-30.

Baiocco R, Carone N, Ioverno S, Lingiardi V. Same-Sex and Different-Sex Parent Families in Italy: Is Parents' Sexual Orientation Associated With Child Health Outcomes and Parental Dimensions? *J Dev Behav Pediatr*. 2018 Sep;39(7):555-563.

Bowlby J. Una base sicura. Applicazioni cliniche della teoria dell'attaccamento, Raffaello Cortina Editore, 1989.

Gartrell N, Bos H. US National Longitudinal Lesbian Family Study: Psychological Adjustment of 17-year-old Adolescents. *Pediatrics*. 2010 Jul;126(1):28-36.

Patterson CJ. Family relationships of lesbians and gay men. *Journal of Marriage and the Family*. 2000;62:1052-69.